

Seconda domenica dopo Natale

5 gennaio 2025

Dal libro del Siracide

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: «Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda di Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti". Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creata, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

Dalla lettera di Paolo agli Efesini

Fratelli e sorelle, Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

Dal vangelo secondo Giovanni, al cap. 1

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

2025 Seconda domenica dopo Natale

Le letture di oggi che la chiesa ci propone sono di una grande bellezza e profondità, sono pagine alle quali ci si accosta con la coscienza che mai potremo giungere a comprenderle sino in fondo, perché il mistero che annunciano ci supera.

Ma oggi la chiesa ci chiama ad allargare il nostro sguardo e a prender coscienza che Cristo è giunto tra noi nella pienezza dei tempi, ma che egli era l'atteso sin dagli albori della storia. Quello che queste tre bellissime letture, quella del Siracide, il passo di Paolo tratto dalla lettera ai cristiani di Efeso e il prologo del vangelo di Giovanni danno luce profonda a questa nascita

Cosa ci dicono le pagine che oggi ci vengono proposte? Affermano che la nostra storia, di uomini e di donne, di persone, sin dagli albori del mondo non è connotata da un'inquietante oscurità, ma come sia illuminata da una luce, che è alle origini del nostro essere e della nostra vita.

Le parole per spiegare questo mistero di luce che è all'origine di tutto, ma che trova la sua espressione più alta nel Cristo, sono diverse e le scritture ce le hanno consegnate.

Le pagine altissime del Siracide ci parlano con immagini proprie, che hanno origine dalla sapienza del mondo greco- di un'antica, primigenia Sapienza che illumina tutta la creazione. *“Sono uscita dalla bocca dell'Altissimo”*. - afferma la Sapienza: - *“Prima dei secoli, fin dal principio egli -Dio – mi ha creato e ha messo le radici in mezzo al popolo.”*

E poi abbiamo la professione di fede di Paolo nella lettera ai cristiani di Efeso e la professione di fede con cui Giovanni inizia il suo vangelo.

Dice Giovanni: In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Che cosa dice questo testo? Dice tre cose: la prima cosa è che la luce c'è: non ci sono solo tenebre nel nostro mondo! La seconda è che questa luce splende, cioè è piena di forza e di vita. La terza è che splende nelle tenebre, non fuori dalle tenebre, ma dentro le stesse tenebre.

In primo luogo, dunque, la luce c'è. La luce è condizione di vita: una pianta senza luce muore. Senza luce, la vita diventa impossibile. Comprendiamo allora perché la Bibbia dice che «Dio è luce» La prima cosa che noi constatiamo è che la luce non si vede, ma fa vedere. La luce non si vede: sembra strano, ma è così.

Vediamo il sole e i suoi raggi, ma la luce che da loro promana non la vediamo.

La luce è l'invisibile che fa vedere. Proprio così è Dio: è invisibile, nessuno l'ha mai visto, ma ci fa vedere: e ci fa vedere non solo quello che vedono gli occhi, ma anche quello che gli occhi non vedono; ci fa vedere l'invisibile.

Questa luce divina che non si vede, ma fa vedere, che non fa rumore, ma fa, appunto, luce, secondo la nostra fede, non è solo una cosa piena di fascino e di mistero, ma è una persona, quella di Gesù di Nazaret. «Il popolo che camminava nelle tenebre vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte la luce risplende» (Isaia 9,1). Qual è la luce di Gesù? È la sua vita, il suo insegnamento, il suo annuncio del Regno di Dio vicino. Le parabole del Regno sono una luce, ogni parabola lo è.

Questa luce divina che non si vede, ma fa vedere, che non fa rumore, ma fa, appunto, luce, secondo la nostra fede, non è solo una cosa piena di fascino e di mistero, ma è una persona, quella di Gesù di Nazaret. «Il popolo che camminava nelle tenebre vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte la luce risplende» (Isaia 9,1). Qual è la luce di Gesù? È la sua vita, il suo insegnamento, il suo annuncio del Regno di Dio vicino. Le parabole del Regno sono una luce, ogni parabola lo è. Questa luce che c'è dove c'è Gesù - dice ancora l'evangelista Giovanni - non solo c'è, ma splende! la luce splende oggi nelle tenebre. Le tenebre ci sono eccome! Non ci sono solo loro, c'è però oggi la luce.

E la luce splende dentro le tenebre, nel buio del mondo e nel buio dell'anima. Nel buio della sofferenza, Gesù è luce con la sua compassione. Nel buio della solitudine, Gesù è luce con la sua presenza. Nel buio del peccato, Gesù è luce con il suo perdono. Nel buio dell'errore, Gesù è luce con la sua verità. Nel buio della morte, Gesù è luce con la sua risurrezione.

Nel buio di questo nostro mondo dove sono presenti queste guerre tremende, in questo mondo dove a volte ci sentiamo schiacciati da tanta disumanità, noi sentiamo come la cosa più importante e che Cristo ci annuncia è che la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno sopraffatta.

È questo il grande annuncio che ci viene oggi dal vangelo di Gesù Cristo e questo annuncio orienta tutta la nostra vita.

Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, ci dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di Lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati,